



Urbs Salvia: le epigrafi della colonia romana. Un progetto editoriale

Gianfranco Paci – Silvia Maria Marengo – Simona Antolini

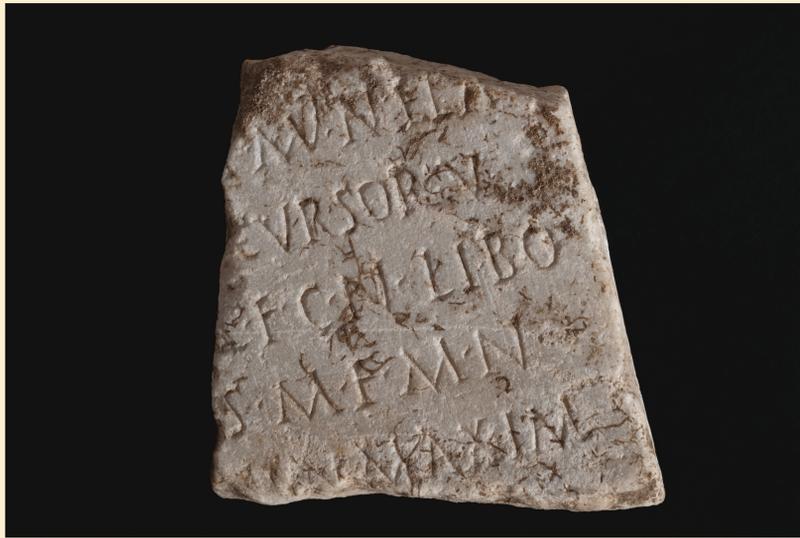


Fig. 1 – Frammento di Fasti consolari degli anni 314-312 a.C.

Urbs Salvia è la città della *regio V* su cui si sono maggiormente concentrate le ricerche degli ultimi quaranta anni e le cui conoscenze si sono non solo molto accresciute, ma anche profondamente modificate rispetto al quadro codificato nel *C.I.L.* Questo vale, in primo luogo, per la sua organizzazione istituzionale, che non fu quella di municipio quattuorvirale, come ritenuto in precedenza, ma di colonia romana, fondata in età graccana (intorno al 123 a.C.) con il nome di *Pollentia* e retta da *praetores*. Gli scavi, compiuti regolarmente dagli anni Cinquanta del secolo scorso, hanno portato all'acquisizione di numerose novità, lapidee e riconducibili all'*instrumentum*: in particolare, per quanto attiene alle iscrizioni su pietra, si è passati da un numero di 41 testi pubblicati in *C.I.L.* ai 121 attuali, ai quali vanno sommati numerosi inediti, che sono in corso di schedatura. Il mutato quadro storico-istituzionale e l'incremento della documentazione epigrafica rendono necessaria una edizione scientifica completa del materiale epigrafico di *Urbs Salvia* e del suo agro, incluso quello già noto da tempo.

La città conobbe un periodo di grande splendore in età augusteo-tiberiana, quando due esponenti della *gens* senatoria locale dei *Fufii Gemini* (*C. Fufius Geminus* padre e l'omonimo figlio) arrivarono al consolato, rispettivamente nel 2 a.C. e nel 29 d.C. A questi personaggi si devono la pubblicazione dei Fasti consolari e trionfali (2 a.C. circa), la costruzione del teatro (22-23 d.C.) e del grandioso santuario della *Salus Augusta* (29 d.C.), nonché l'introduzione (forse nel 29 d.C.) del nome di *Urbs Salvia*, con cui la città è chiamata in età imperiale: secondo i più recenti orientamenti della ricerca il nuovo nome e la costruzione del complesso Tempio-Criptoportico si legano alla figura di Livia, che ebbe un ruolo fondamentale nell'ascesa politica dell'ultimo dei *Fufii Gemini*. Fra le principali novità, si segnala l'acquisizione di nuovi frammenti di Fasti, uno dei quali è riconducibile agli anni 314-312 a.C. e risulta allo stato attuale il più antico proveniente dalla città e più in generale di tutti i *Fasti municipales* (Fig. 1).

La documentazione epigrafica attesta inoltre l'origine urbisalviense di due altri consoli di età flavia: *L. Flavius Silva Nonius Bassus* (81 d.C.), il conquistatore di Masada, e *C. Salvius Liberalis Nonius Bassus* (85-86 d.C. circa). Entrambi contribuirono al processo di monumentalizzazione della città, investendo le proprie sostanze nella realizzazione di opere pubbliche di rilievo: al primo si deve la costruzione dell'anfiteatro, del quale possediamo una ricca documentazione che ha consentito la restituzione dell'apparato epigrafico monumentale; il secondo, unitamente al figlio *C. Salvius*

Vitellianus, fu promotore di interventi significativi nell'ambito del teatro, che provvide ad *exornare* con colonne marmoree e con statue (cfr. *A.E.* 1993, 954), alle quali va ricondotta una di erote con iscrizione officinale, e realizzò un'opera pubblica provvista di *porticus*, come risulta da una recente acquisizione (Fig. 4), che conferma l'attività edilizia congiunta di padre e figlio. Oltre ai testi a cui s'è fatto cenno, centinaia sono i frammenti, di marmo pregiato, che conservano soltanto frustuli di lettere - fra questi uno con la menzione di un decurione, che arricchisce il quadro civico istituzionale (Fig. 3) - ma che nel complesso restituiscono l'immagine di una città riccamente monumentalizzata con una società molto dinamica, una *parva imago* di Roma, cui contribuiscono anche la posizione geografica, favorita nei collegamenti con la capitale, e l'aver dato origine a ben tre famiglie senatorie.

Il contributo dell'*instrumentum* iscritto ai fini della ricostruzione del quadro economico e produttivo determina l'esigenza di pubblicare interamente anche questo tipo di documentazione, che ha restituito materiali di notevole interesse storico, quali le tegole del complesso Tempio-Criptoportico prodotte da *M. Attius Fabatus* e destinate al tempio della *Salus Augusta Salviensium* (*C.I.L.* IX 5530 e 6078,1) e i laterizi timbrati da liberti degli *Herennii* rinvenuti in numerosi esemplari nel sito extraurbano di Villa Magna (*A.E.* 2003, 586). A differenza dei materiali lapidei, che sono stati riesaminati per l'inserimento nell'Epigraphic Database Roma (EDR), l'*instrumentum* iscritto di più recente acquisizione è stato solo in parte edito. Tra i nuovi materiali si segnalano laterizi marcati, anfore (Fig. 2), tegole dipinte, lucerne, etichette di piombo.

Bibliografia

- Ch. Delplace, *La romanisation du Picenum. L'exemple d'Urbs Salvia*, Rome 1993.
R. Perna, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica*, Roma 2006.
G.M. Fabrini (cur.), *Urbs Salvia I*, Macerata 2013.
G. Paci, *I fasti consolari di Urbisaglia*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, 30 anni dopo, Roma 2014, pp. 25-38.
G. Paci, *Ancora sul nome di Urbs Salvia*, in «Picus» XXXVI (2016), pp. 23-44.
Italia epigrafica digitale, I 1507-1625 (*Urbs Salvia*).
G. Paci, *Urbs Salvia: le iscrizioni dell'anfiteatro*, in *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche*, Tivoli 2017, c.d.s.



Fig. 2 – Anfora Lamboglia 2 con bollo di *C. Galerius*.

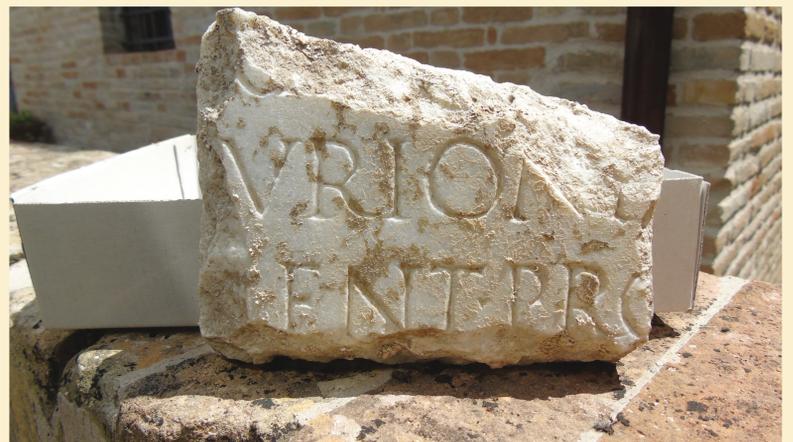


Fig. 3 – Frammento di marmo con menzione di un decurione.



Fig. 4 – Iscrizione di opera pubblica realizzata da *C. Salvius Liberalis Nonius Bassus* e da *C. Salvius Vitellianus*.

Kontakt | contact details:

Università degli Studi di Macerata
gianfranco.paci@unime.it
silviamaria.marengo@unime.it
simona.antolini@unime.it